

# Rivista Diocesana Torinese

*Periodico Ufficiale per gli Atti della Curia Metropolitana*

---

## **ATTI DEL VICARIO CAPITOLARE**

### **Pel Centenario dell' "Ora Santa,,**

« *L'Osservatore Romano* » il 17 Aprile u. s. pubblicava:

« Il 22 del prossimo maggio ricorre il Centenario della fondazione della Arciconfraternita dell'Ora Santa, che ha la sua sede in Paray-le-Monial.

Il vivissimo desiderio partito da Paray-le-Monial, che in tal giorno l'Ora Santa, che nel Santuario delle Apparizioni ivi solennemente si farà, fosse mondiale e divenisse come un « *Parce Domine* » universale, non poteva avere un esito più fortunato e soddisfazione maggiore.

Il Santo Padre stesso discenderà, il 22 maggio, alle ore 18,30, nella Patriarcale Basilica Vaticana per praticare l'Ora Santa, circondato dai fedeli di Roma. Basta solo tale fatto per rendere mondiale questo ossequio, questa sacra riparazione.

Con l'animo fortemente commosso ed il cuore inondato di gioia invitiamo tutti i fedeli devoti del S. Cuore ad unirsi al Sommo Pontefice, facendo il pio esercizio possibilmente nella stessa ora. E' bello pregare col Padre Comune, bello accompagnare la propria supplica a quella del Vicario di Cristo; sarà più facile così che trovi la via diritta per arrivare al Cielo ».

*Sull'augusto esempio del S. Padre, si rinnova caldo invito alle parrocchie, Rettorie, Congregazioni Religiose ed Istituti Pii a disporre perchè quest'Ora Santa, della quale già abbiamo parlato nel numero precedente di questa Rivista, previa comunicazione da farsi ai fedeli nella domenica precedente, venga celebrata colla maggiore divozione.*

Can. L. BENNA, Vic. Capit.

### **Amministrazione della Cresima**

Si richiama l'attenzione dei Rev.mi Parroci di Torino su quanto è pubblicato nel Calendario Diocesano al giorno 8 giugno e che cioè nel corrente anno l'amministrazione della Cresima avrà luogo nella Chiesa Metropolitana il giorno 9 stesso mese, alle ore 8,30.

Can. L. BENNA, Vic. Capit.

## SACRA CONGREGATIO RITUUM

### **Per la celebrazione della festa annuale del B. Giovanni Bosco nell'Archidiocesi di Torino**

#### **TAURINEN.**

*Il 27 dello scorso mese abbiamo ricevuto da Roma il seguente decreto che fissa la festa in onore del B. Giovanni Bosco per il giorno 26 Aprile.*

E.mus ac Rev.mus D.nus Cardinalis Joseph Gamba, Archiepiscopus Taurinensis, ad Sanctissimi Domini Nostri Pii Papae XI pedes humillime provolutus, dum sincero cordis affectu grati animi significationes praebuit pro solemnibus Beatificatione sacerdotis Joannis Bosco, Piae Societatis Salesianae necnon Filiarum a Maria Auxiliatrice Fondatoris, Eundem Sanctissimum Dominum Nostrum suppliciter est deprecatus, Rev.mo Capitulo Metropolitanae Ecclesiae plane consentiente, ut festum Novensilis Beati Joannis Bosco in sibi commissam Archidiecresim, ea qua par est solemnitate, celebrari liceat. Sacra porro Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi specialiter ab Ipso Sanctissimo Domino Nostro tributarum, benigne indulget, ut festum Beati Joannis Bosco, Confessoris, inscribatur Calendario et Proprio Archidiecreseos Taurinensis, die 26 Aprilis, sub ritu duplici majori recolendum, cum Officio et Missa propriis et approbatis pro Pia Societate Salesiana. Servatis de cetero servandis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 14 Januarii 1930.

C. Card. LAURENTI

Philippus di Fava, *Subs.tur.*

S. R. C. Praefectus

## SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO - Ufficio Catechistico

### **Settimana di Studio per gli Insegnanti di Religione nelle Scuole Medie**

*Pubblichiamo questa lettera molto importante della Sacra Congregazione del Concilio, e invitiamo fin d'ora i Sacerdoti interessati a prenderne nota, riservandoci di comunicare in seguito il programma e le modalità delle giornate di studio, appena ci saranno segnalate.*

*Rev.mo Monsignore,*

I Rev.mi Ordinarii nelle relazioni mandate circa l'insegnamento catechistico si sono, ben giustamente, preoccupati della istruzione religiosa nelle scuole medie, e hanno chiesto l'intervento di questa Sacra Congregazione.

I delegati poi delle Diocesi d'Italia, nel Convegno catechistico del novembre 1929 hanno espresso il voto che siano tenuti speciali corsi di studi per la istruzione di quei sacerdoti che saranno chiamati al delicato compito di catechista nelle dette scuole.

Quindi per venire incontro ai desiderii dei R.mi Ordinarii in un lavoro di tanta importanza, questa S. C. ha preso la determinazione di indire nei mesi di agosto e settembre p. v., particolari settimane di studio ed ha pensato di affidarne la direzione e la organizzazione per l'Italia Superiore alla Università Cattolica del Sacro Cuore, per l'Italia Inferiore al Consiglio degli Assistenti Ecclesiastici dell'Azione Cattolica, mentre per l'Italia Cen-

*trale* penserà l'Ufficio Catechistico istituito presso questa stessa Sacra Congregazione.

La S. V. R.ma pertanto riceverà, a suo tempo, dalle Direzioni suaccennate, il programma e le modalità determinate affinché le giornate di studio abbiano felice esito, e sarà cura della S. V. di fare in modo che vi prendano parte quei sacerdoti, che, per le loro qualità intellettuali e morali e per la posizione occupata in Diocesi, siano maggiormente indicati per disimpegnare con frutto il delicato compito dell'insegnamento della Religione agli alunni delle scuole medie.

Questa Sacra Congregazione poi è lieta di comunicare alla S. V. che il Santo Padre, nell'udienza concessa il 1° aprile a S. Em. il Cardinal Prefetto, si è degnato di benedire ed approvare l'iniziativa di cui sopra, raccomandando che la trattazione dei diversi temi non abbia carattere di eloquenza o di erudizione, ma un carattere didascalico, e si è mostrato pure benignamente disposto a dare elemosine di sante Messe a favore dei sacerdoti che prenderanno parte alle settimane di studio.

Invocando sui dirigenti, i maestri e gli alunni le più elette benedizioni del Signore, mi professo della S. V. R.ma aff.mo come Fratello

✱ DONATO Card. SBARRETTI

Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, *Prefetto*.

† G. SERAFINI, Vescovo di Lampsaco, *Segret.*

## **Giornata pro Croce Rossa Italiana**

Per la domenica 15 giugno, è stata stabilita dal Capo del Governo, la giornata *pro Croce Rossa Italiana*.

Siccome è un'opera eminentemente caritativa e patriottica, s'invitano i parroci di quest'archidiocesi ad agevolare la propaganda e la buona riuscita di detta giornata e di fare parte — se richiesti — dei Comitati locali

Can. L. BENNA, *Vic. Capit.*

---

# **ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE**

## **€ COMUNICATI DIOCESANI**

### **Provvista di Parrocchie**

SOMALE Don C. MICHELE, investito della Parrocchia di Rivodora, resasi vacante per la rinuncia del Rev. Can. Pietro Gava.

DEMARCHI Don BARTOLOMEO, Vice Curato del Corpus Domini, in seguito a nomina e presentazione del Colonello Ferdinando dei Marchesi Morozzo della Rocca e di Bianzè, Conte di Casalborgone, patrono, istituito nella Parrocchia di Casalborgone.

### **Necrologio**

ANSELMETTI Teol. GIACOMO di Buttigliera Alta, Cappellano Suore Casa S. Giuseppe a Grugliasco, morto ivi il 9 maggio, d'anni 67.

# Lettera Enciclica di S. S. Papa Pio XI pel XV Centenario della Morte di S. Agostino

*Venerabili Fratelli, Salute ed Apostolica Benedizione,*

## Esortazione

L'efficace assistenza, onde Gesù Cristo ha finora protetto e proteggerà anche in avvenire la Chiesa da lui provvidenzialmente fondata per la salute del genere umano, se già non apparisse conveniente anzi del tutto necessaria alla natura stessa della divina istituzione e non si appoggiasse alla promessa del divino Fondatore, quale si legge nel Vangelo, si potrebbe tuttavia dedurre con ogni evidenza dalla stessa storia della Chiesa, non mai contaminata da veruna peste di errore, nè sgominata per defezioni, per quanto numerose, di figli suoi, nè dalle persecuzioni degli empi, anche se spinte all'estremo della ferocia, mai potuta impedire dal suo vigoroso rigoglio, quasi di gioventù che continuamente si rinnova. Svariate furono le vie e i disegni con cui Iddio volle, in ogni età, provvedere alla stabilità e favorire i progressi della sua istituzione perenne, ma specialmente vi provvide con suscitare a volta a volta uomini insigni, perchè essi, con l'ingegno e con opere mirabilmente opportune alla varietà dei tempi e delle circostanze, arginando e debellando il potere delle tenebre, confortassero il popolo cristiano. Orbene, tale accurata elezione della divina Provvidenza, più che in altri, risalta nitidamente in Agostino di Tagaste; mentre egli, dopo essere apparsa ai coetanei quasi lucerna sul candelabro, sterminatore di ogni eresia e guida all'eterna salute, non solo continuò nel corso dei secoli ad ammaestrare e confortare i fedeli, ma anche ai giorni nostri reca un grandissimo contributo perchè in essi vigoreggi il fulgore della verità della fede e divampi l'ardore della carità divina. Anzi a tutti è noto, come non pochi, benchè da Noi separati e che sembrano persino totalmente alieni dalla fede, si sentono attratti dagli scritti di Agostino e perchè di tanta sublimità e perchè pieni di così soave diletto. Ond'è che cadendo in quest'anno la fausta ricorrenza del XV centenario della beata morte del grande Vescovo e Dottore, i fedeli di quasi tutto il mondo, bramosi di celebrarne la memoria, preparano solenni dimostrazioni di devota ammirazione. E Noi, sia per ragione del Nostro ministero apostolico, sia perchè mossi da profondo sentimento di giubilo, volendo prendere parte a questa celebrazione universale, vi esortiamo, Venerabili Fratelli, e con voi esortiamo il vostro clero e popolo, a voi affidato, a unirvi con Noi nel rendere vivissime grazie al Padre celeste, per aver egli arricchita la sua Chiesa di così grandi e numerosi benefizi per mezzo di Agostino, il quale dalla doviziosa sorgente dei doni divini tanta ricchezza seppe attingere per sè e tanta diffonderne in mezzo al popolo cattolico. Ben è vero però che anzichè gloriarsi di un uomo, il quale, aggregato quasi per prodigio al corpo mistico di Gesù Cristo, non ebbe forse mai, a giudizio della storia, in nessun tempo e presso nessun popolo chi lo superasse in grandezza e sublimità, converrà piuttosto penetrarne la dottrina e nutrirsene e imitare gli esempi della santa sua vita.

## Voci di Pontefici

Le lodi di Agostino non cessarono mai di risuonare nella Chiesa di Dio, massime per opera dei Romani Pontefici. Infatti Innocenzo I salutava il santo Vescovo ancor vivente suo amico carissimo ed encomiava le lettere ricevute da lui e da quattro Vescovi suoi amici come « lettere piene di fede e forti di tutto il vigore della religione cattolica ». E Celestino I difendeva dagli avversari Agostino, poc'anzi defunto, con queste magnifiche parole: « Noi ritenemmo sempre nella nostra comunione Agostino di santa memoria per la sua vita e per i suoi meriti, nè mai quest'uomo fu anche solo sfiorato da dicerie di sinistro sospetto; e ricordiamo ch'egli fu ai suoi tempi di tanto sapere, che anche da' miei predecessori, fu sempre reputato fra i maestri migliori. Tutti adunque nutrirono comunemente buona opinione di lui, come d'uomo che riuscì a tutti di gradimento e di onore ». Gelasio I esaltava insieme Girolamo e Agostino, quali « luminari dei maestri ecclesiastici »; ed Ormisda al Vescovo Possessore che lo consultava rispose in questa forma veramente solenne: « Quale dottrina sia tenuta e affermata dalla Chiesa Romana, ossia cattolica, intorno al libero arbitrio e alla grazia divina, benchè possa conoscersi nei vari libri del beato Agostino, massime in quelli ad Ilario e a Prospero, tuttavia si hanno capitoli espliciti negli archivi ecclesiastici ». Non diversa è la testimonianza di Giovanni II, il quale, appellandosi contro gli eretici alle opere di Agostino, « la sua dottrina — dice — secondo gli statuti de' miei predecessori, è seguita ed osservata dalla Chiesa Romana ». E chi ignora quanto, nei tempi più vicini alla morte di Agostino, fossero versati nella dottrina di lui i Pontefici Romani, come per esempio Leone Magno e Gregorio Magno? Questi infatti, con sentimento quanto umile per sè altrettanto onorifico per Agostino, così scriveva ad Innocenzo, Prefetto dell'Africa: « Se bramate impinguarvi di un pascolo delizioso, leggete gli opuscoli di Agostino vostro compatriota, e dopo l'acquisto del suo fior di farina non cercate il nostro cruscherello ». E' parimente noto come Adriano I fosse solito citare passi di Agostino da lui chiamato « Dottore egregio »; è noto altresì come Clemente VIII per chiarire controversie difficili e Pio VI nella Costituzione Apostolica « *Auctorem Fidei* » per ismascherare gli equivoci capziosi del Sinodo di Pistoia si servissero come di appoggio dell'autorità di Agostino. Torna poi ad onore del Vescovo d'Ippona, che bene spesso i Padri riuniti in Concilio adoperassero le stesse sue parole per definire la verità cattolica; e basti citare come esempio il Concilio Arausicano II e il Tridentino. E per rifarci agli anni Nostri giovanili, Ci piace riferire qui e quasi far soavemente risuonare nel Nostro cuore le parole con cui l'immortale Nostro predecessore Leone XIII, dopo fatta menzione dei Dottori delle età precedenti a quella di Agostino, esalta l'aiuto da lui arrecato alla filosofia cristiana: « Ma parve che a tutti togliesse la palma Agostino, il quale, dotato di robustissimo ingegno, e pieno infino al sommo delle discipline sacre e profane, gagliardamente combattè tutti gli errori dell'età sua con somma fede e con eguale dottrina. Qual punto di filosofia non ha egli toccato? anzi, quale non approfondì con somma diligenza, o quando spiegava ai fedeli i misteri altissimi della fede e li difendeva contro gli stolti assalti degli avversari, o quando, annientate le follie degli Accademici e dei Manichei, metteva in salvo i fondamenti e la solidità della scienza umana, o quando andava ricercando la ragione, l'origine e le cause di quei mali onde gli uomini sono travagliati? ».

Ma prima di addentrarci nella trattazione dell'argomento che Ci siamo proposto, vogliamo che siano tutti avvertiti che le lodi, veramente magnifiche, tributate dagli antichi autori ad Agostino, vanno prese nel loro giusto



valore, e non già nel senso in cui le intesero alcuni pochi di sentimenti non cattolici, come se l'autorità delle sentenze di Agostino fosse da anteporre all'autorità della Chiesa docente.

## Il faticoso ritorno a Dio

Veramente « ammirabile è Iddio ne' suoi Santi! » Ed Agostino nel libro delle sue Confessioni illustrò ed altamente magnificò la misericordia usatagli da Dio, con accenti che sembrano prorompere dai recessi più profondi di un cuore pieno di gratitudine e di amore. Per una speciale disposizione della divina Provvidenza, fin da fanciulletto dalla sua madre Monica era stato talmente infiammato dell'amore divino, che poté un giorno esclamare: « Questo nome, tutto secondo la tua misericordia, o Signore, questo nome del mio Salvatore e Figlio tuo, fu dal mio cuore ancor tenero succhiato con lo stesso latte materno e altamente ritenuto impresso; e qualunque cosa non portasse questo nome, per quanto ricca di dottrina, di eleganza e di verità, non mi attirava totalmente ». Da giovane poi, lungi dalla madre e discepolo di pagani, rallentatosi nella pietà di prima, si diede miseramente a servire alle voluttà del corpo e s'impigliò nei lacci de' Manichei, rimanendo nella loro setta circa nove anni: e ciò permise l'Altissimo, perchè il futuro Dottore della Grazia apprendesse per propria esperienza e tramandasse ai posteri, quanta sia la debolezza e fragilità di un cuore, anche nobilissimo, non risaldato nella via della virtù dall'aiuto di una formazione cristiana e dalla preghiera assidua, massime nell'età giovanile, quando e la mente con maggiore facilità resta adescata e snervata dagli errori, e il cuore viene sconvolto dai primi impulsi dei sensi. Parimenti Iddio permise questo disordine, perchè Agostino conoscesse per pratica quanto infelice sia colui che tenta di riempirsi e saziarsi di beni creati, come egli stesso più tardi ebbe schiettamente a confessare al cospetto di Dio: « Tu infatti mi eri sempre allato, misericordiosamente tormentandomi e aspergendo di amarissime contrarietà tutti i miei illeciti godimenti, perchè così cercassi di godere senza contrarietà, e insieme non trovassi ove poter ciò fare, fuori di te, o Signore ». E come mai Agostino sarebbe stato abbandonato a se stesso dal Padre celeste, se per lui insisteva con pianti e preghiere Monica, vero modello di quelle madri cristiane, le quali con la loro pazienza e dolcezza, con la continua invocazione della divina misericordia, ottengono alla fine di veder richiamati i figliuoli al retto sentiero? No, non poteva accadere che perisse il figlio di tante lacrime; e bene ebbe a dire lo stesso Agostino: « Anche quanto narrai ne' medesimi libri intorno alla mia conversione, convertendomi Iddio a quella fede ch'io desolava con la mia così meschina e dissennata loquacità, non ricordate come tutto questo fu narrato in guisa da mettere in risalto essere stato concesso alle fedeli e costanti lacrime di mia madre ch'io non perissi? ». Pertanto Agostino cominciò gradatamente a staccarsi dall'eresia de' Manichei, e, come spinto da ispirazione e impulso divino, a lasciarsi condurre incontro al Vescovo Ambrogio; mentre il Signore « con mano tutta delicatezza e misericordia, trattando e plasmando il cuore » di lui, operava in modo, che per mezzo dei dotti sermoni di Ambrogio venisse condotto a credere nella Chiesa Cattolica e nella verità dei Libri Santi; sicchè fin d'allora il figlio di Monica, benchè non ancora sciolto dalle cure e dalle lusinghe dei vizi, pure era già fermamente persuaso che, per divina disposizione, via di salute non si dà, se non in Gesù Cristo Signor Nostro e nella Sacra Scrittura, della cui verità unica garante è l'autorità della Chiesa Cattolica. Ma quanto difficile e travagliosa è la totale mutazione di un uomo da lungo tempo fuorviato! Egli infatti continuava a servire cupidigie e passioni del cuore, non sentendosi abbastanza forte da sof-

focarle; e lungi dall'attingere il vigore a ciò necessario almeno dalla dottrina platonica intorno a Dio e alle creature, avrebbe anzi spinto all'estremo la sua miseria con una miseria assai peggiore, ossia con la superbia, se finalmente non avesse appreso dalle Epistole di San Paolo, che chiunque voglia vivere da cristiano deve cercare appoggio nel fondamento dell'umiltà e nell'aiuto della grazia divina. Allora finalmente — episodio che niuno può rileggere o ricordare senza sentirsi commuovere fino alle lagrime — pentito dei trascorsi della vita passata e mosso dall'esempio di tanti fedeli, che giungevano a far gettito di tutto pur di lucrare l'unica cosa necessaria, si diede vinto alla misericordia divina, che lo stringeva soavemente di assedio, allorchè colpito, mentre pregava, da una voce repentina che gli diceva: « Prendi e leggi », aperto il libro delle Epistole che gli stava appresso, sotto l'impulso della grazia celeste che frattanto efficacemente lo stimolava, gli cadde sott'occhi quel passo: « Non nelle crapule e nelle ubbriachezze, non nelle morbidezze e disonestà, non nella discordia e nell'invidia, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne nelle sue concupiscenze ». E a tutti è noto come da quel momento fino a quando rese l'anima a Dio, Agostino visse omai totalmente consacrato al suo Signore.

### Il maestro sommo

Certo, apparve ben presto quale « vaso di elezione » e per quanto illustri imprese il Signore avesse preparato in Agostino. Tanto, appena ordinato sacerdote e poi assunto all'Episcopato di Ippona, prese ad illuminare con gli splendori della sua immensa dottrina e a giovare coi benefizi del suo apostolato non solo l'Africa cristiana ma la Chiesa tutta quanta. Meditava egli pertanto le Scritture sacre, innalzava al Signore preghiere prolungate e frequenti, delle quali ancora ci risuonano nei suoi libri i sensi e gli accenti fervorosi, e intensamente studiava le opere dei Padri e dei Dottori che l'avevano preceduto e che egli umilmente venerava, per sempre meglio penetrarvi e assimilarne le verità rivelate da Dio. Così, sebbene posteriore a quei santi personaggi che rifulsero come astri splendidissimi nel cielo della Chiesa, quali ad es., un Clemente di Roma e un Ireneo, un Ilario e un Atanasio, un Cipriano e un Ambrogio, un Basilio, un Gregorio Nazianzeno e un Giovanni Crisostomo, e sebbene fosse contemporaneo di un S. Girolamo, Agostino riscuote tuttavia la maggiore ammirazione presso il genere umano per l'acutezza e la gravità dei pensieri e per quella meravigliosa sapienza che ispirano i suoi scritti, composti e pubblicati per il lungo periodo di quasi cinquant'anni. Che se riesce arduo il seguire quelle sue così numerose e copiose pubblicazioni, che abbracciando tutte le questioni precipue della teologia, della Sacra esegesi e della morale, sono tali che i commentatori appena riescono ad abbracciarle e comprenderle tutte: sarà bene tuttavia tra così ricca miniera di dottrina trarre in luce alcuni di quegli ammaestramenti che sembrano più opportuni ai tempi nostri e più utili alla società cristiana.

## Gli insegnamenti del Dottore

### Il fine di tutte le cose

E dapprima Agostino si adoperò con ardore a che gli uomini imparassero e con ferma persuasione ritenessero quale fosse il fine ultimo e supremo prefisso loro e quale la via unica da seguire per giungere alla vera felicità. E chi, domandiamo noi, per quanto leggero e frivolo, poteva udire senza commuoversi un uomo, stato per tanto tempo dedito alle vo-

tuttà e ricco di tante doti da procacciarsi le agiatezze di questa vita, confessare a Dio: « Ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto fin che riposi in Te? ». Parole che, mentre ci danno la sintesi di tutta la filosofia, ci descrivono insieme al vivo sia la carità divina verso di noi, sia la dignità singolare dell'uomo, sia la condizione miseranda di quelli che vivono lontano dal loro Creatore. E senza dubbio, ai nostri tempi sopra tutto, in cui le meravigliose proprietà delle cose create ci si manifestano ogni dì più chiaramente e l'uomo con la virtù del suo genio riduce in suo potere le forze prodigiose per applicarle ai suoi vantaggi, ai suoi lumi e godimenti; oggidì, diciamo, mentre le opere e i capolavori artistici che l'intelligenza o la meccanica dell'uomo va producendo, si moltiplicano ogni giorno e con incredibile rapidità si esportano in tutte le parti della terra; avviene pur troppo che l'animo nostro, immergendosi tutto nelle creature, dimentichi il Creatore, cerchi i beni fuggevoli trasandando gli eterni e converta in danno privato e pubblico e in rovina sua propria quei doni che dal benignissimo Iddio ha ricevuto col fine di dilatare il regno di Gesù Cristo e promuovere la salvezza sua propria. Orbene per non lasciarci assorbire da una siffatta civiltà umana, tutta intenta alle cose sensibili e alle voluttà, conviene meditare profondamente i principii della sapienza cristiana, tanto bene proposti e chiariti dal Vescovo d'Ipbona: « Iddio dunque sapientissimo Creatore e ordinatore giustissimo delle nature tutte, Egli che costituì il genere umano come l'ornamento massimo tra tutte le cose terrene, diede agli uomini alcuni beni convenevoli a questa vita, cioè la pace temporale secondo il modo della vita mortale, nella salvezza, nell'incolumità e società dello stesso genere umano, e le altre cose che sono necessarie a conservare o a ricuperare questa pace stessa, come quelle che sono con opportuna convenienza accessibili ai sensi, la luce, la notte, l'aria da respirare, l'acqua da bere e tutto ciò che serve a nutrire, a vestire, a curare ed abbellire il corpo, con questa condizione giustissima che se l'uomo farà un retto uso di siffatti beni proporzionati alla pace dei mortali, ne riceverà dei più grandi e migliori, cioè la stessa pace dell'immortalità e la convenevole gloria e onore nella vita eterna per godere di Dio e del prossimo in Dio; chi invece ne avrà abusato, non otterrà gli uni e perderà insieme gli altri beni ».

### L'autorità della Chiesa

Ma parlando del fine ultimo dell'uomo, Sant'Agostino si affretta bene a soggiungere che vano sarà lo sforzo di quanti vogliono raggiungerlo, se non si sottometteranno alla Chiesa Cattolica e non le presteranno umile obbedienza, essendo la Chiesa sola divinamente istituita per conferire luce e forza alle anime, quella luce e quella forza senza la quale necessariamente si travia dal retto sentiero e si corre facilmente all'eterna rovina. Iddio infatti per sua bontà non ha voluto che gli uomini restassero come titubanti e ciechi a cercarlo, « cercare Iddio se a sorte tasteggiando lo rinvenissero »; ma sgombrate le tenebre dell'ignoranza, si diede a conoscere mediante la rivelazione e richiamò gli erranti al dovere di pentirsi: « e sopra i tempi di una tale ignoranza avendo Iddio chiuso gli occhi, intima adesso agli uomini che tutti in ogni luogo facciano penitenza ». Così avendo guidato gli scrittori sacri con la sua ispirazione, affidò le Scritture sante alla Chiesa, perchè le custodisse e autenticamente le interpretasse, mentre della Chiesa stessa mostrò e confermò fin dappprincipio l'origine divina, coi miracoli operati da Cristo suo fondatore: « sanati i languenti, mondati i lebbrosi, restituito il camminare agli zoppi, la vista ai ciechi e ai sordi l'udito. Gli uomini di quel tempo videro l'acqua convertita in vino, cinque migliaia di persone saziate con cinque pani, i mari passati a piedi, i morti che risorsero



a vita. E alcune di queste meraviglie provvedevano con più manifesto beneficio al corpo, altre con prodigio più occulto all'anima e tutte agli uomini con la testimonianza della maestà divina: Così allora l'autorità di Dio tirava a sè le anime erranti dei mortali ». E sia pure che la frequenza dei miracoli andasse poi alquanto diminuita: ma per quale ragione chiediamo, avvenne ciò se non perchè la testimonianza divina si venne facendo ogni giorno più manifesta e per la stessa meravigliosa propagazione della fede e per il miglioramento che ne seguiva della società, a norma della morale cristiana? « Pensi, dunque — così Agostino, nell'adoperarsi a ridurre alla Chiesa Onorato suo amico — pensi che poco vantaggio sia derivato alle cose umane da ciò che non poche persone dottissime hanno preso a discutere, e lo stesso volgo ignorante, di uomini e di donne, crede e confessa come niuno degli elementi nè di terra nè di fuoco, niente insomma che tocchi i sensi del corpo, si può adorare invece di Dio, e a Dio si ha da arrivare per la sola via dell'intelligenza? che professi l'astinenza fino a contentarsi di lievissimo sostentamento di pane e di acqua, e pratica digiuni non osservati per un giorno solo, ma continuati per più giorni, e la castità fino alla rinuncia delle nozze e della figliolanza? che si sottopone ai patimenti fino a non far conto delle croci e del fuoco? che la liberalità spinge fino a distribuire ai poveri i suoi stessi patrimoni? in fine, che tutto questo mondo visibile disprezza, fino al desiderio della morte? Il praticare ciò è di pochi; minore è il numero di coloro che sanno farlo come si conviene; ma intanto ecco moltitudine di gente che l'approva, che l'ascolta, che manifesta per questo il suo favore, che infine, l'ama: essi danno colpa alla propria fiacchezza, se non arrivano a tanto, ma ciò non è senza profitto dello spirito nella via di Dio, nè senza produrre almeno alcune scintille di virtù. A tanto condusse la divina provvidenza con gli oracoli dei profeti, per via della Incarnazione e dell'insegnamento di Cristo; dei viaggi degli Apostoli; con le contumelie, le croci, il sangue, le morti dei martiri; con la vita edificante dei Santi, e oltre a tutto questo, secondo la convenienza dei tempi, con miracoli degni di fatti e virtù così grandi. Al considerare, dunque, tanto manifesto l'intervento di Dio, con vantaggio e frutto sì grande, potremo noi esitare a raccoglierci nel seno di quella Chiesa, che nella Sede Apostolica, per le successioni dei Vescovi, occupa il fastigio stesso della autorità, riconosciuta dall'umano genere, checchè indarno vadano dattorno abbaiano gli eretici, condannati parte dal giudizio stesso del popolo, parte dalla solennità dei Concilii e parte anche dalla maestà dei miracoli? ».

### La conferma della storia

Ora queste parole di S. Agostino, nonchè avere finora perduto nulla di forza e di autorità, sono state anzi, come ognuno vede, al tutto confermate dal lungo spazio di ben quindici secoli, nel cui corso la Chiesa di Dio, benchè angustata da tribolazioni tanto numerose e da tanti sconvolgimenti; benchè dilaniata da tante eresie e scissioni, afflitta dalla ribellione e dalla indegnità di tanti suoi figli, pur nondimeno fidente nelle promesse del suo Fondatore, mentre si è veduta cadere attorno, l'una dopo l'altra, le umane istituzioni, non solamente è rimasta salva e sicura, ma ancora in ogni età, oltre all'essere stata sempre più adorna di esempi di santità e di sacrificio ed aver continuamente accesa ed aumentata in numerosissimi fedeli la fiamma della carità, è giunta con l'opera dei suoi missionari, dei suoi martiri, alla conquista di nuove genti, fra le quali sono in fiore e crescono vigorose la tanto inclita prerogativa della verginità e la dignità del sacerdozio e dell'episcopato: infine talmente seppa trasfondere nei popoli tutti il suo spirito di carità e di giustizia, che gli stessi uomini a lei estranei o anche

nemici non possono di meno che ritrarre da lei qualche cosa della sua maniera di parlare e di operare. A ragione quindi Agostino, dopo aver mostrato ed opposto ai Donatisti, i quali protendevano restringere e rimpicciolire la vera Chiesa di Cristo ad un angolo dell'Africa, la universalità, o come si dice, la cattolicità della Chiesa aperta a tutti, perchè vi potessero venire soccorsi e difesi con i mezzi proprii della divina grazia, concludeva la argomentazione con queste solenni parole: « Sicuro ne giudica il mondo intero »; la cui lettura, non è gran tempo, talmente colpì l'animo di un personaggio illustre e nobilissimo, che senz'altra lunga e grave esitazione si risolvette ad entrare nell'unico ovile di Cristo.

### Roma centro dell'autorità

Del resto apertamente confessava Sant'Agostino che questa unità della Chiesa universale, non meno che l'immunità del suo magistero da qualsiasi errore non solo procedeva dall'invisibile suo Capo Gesù Cristo, il quale « governa dal cielo il corpo suo » e parla mediante la sua Chiesa docente ma anche dal capo in terra visibile, il Pontefice Romano, che, per diritto legittimo di successione, siede sulla Cattedra di Pietro; poichè questa serie dei successori di Pietro « è la stessa pietra cui non possono vincere le superbe porte dell'inferno » e sicuramente nel grembo della Chiesa « ci mantiene, a cominciare dallo stesso Pietro apostolo, a cui il Signore, dopo la sua risurrezione, affidò da pascere le sue pecorelle, la successione dei sacerdoti fino al presente episcopato ».

Pertanto allorchè cominciò a spandersi l'eresia Pelagiana e i seguaci di esso si sforzavano, con inganno ed astuzia, di confondere le menti e gli animi dei fedeli, i Padri del Concilio Milevitano che, oltre altri Concilii, si radunò, per l'opera e quasi sotto la guida di Agostino, non presentarono forse le questioni da essi discusse e i decreti fatti per risolverle a Innocenzo I, perchè li approvasse? E il Papa rispondendo lodava quei Vescovi del loro zelo per la religione e dell'animo devotissimo al Romano Pontefice, ben « sapendo essi, così diceva loro, che dalla sorgente apostolica sempre sgorgano i responsi per tutte le regioni a coloro che li domandano; e allora specialmente che trattasi della regola di fede, penso che non ad altri che a Pietro, cioè a dire alla causa del loro nome ed onore, tutti i fratelli e colleghi nostri nell'episcopato si debbano rivolgere, come ora si è rivolta la Carità vostra per essere egli in grado di giovare in comune a tutte le Chiese, in qualsivoglia parte del mondo si trovino ». Così dopo che la sentenza del Romano Pontefice contro Pelagio e Celestio fu colà recata, Agostino in un discorso al popolo, pronunciò quelle memorande parole: « Intorno a questa causa furono già mandate le sentenze di due Concilii alla Sede Apostolica; da essa si ebbero pure le risposte. La causa è finita; Dio voglia che abbia fine una volta anche l'errore ». Con parole che, in forma alquanto compendiosa, sono passate in proverbio: Roma ha parlato, la causa è finita. E altrove, dopo aver riferita la sentenza del Papa Zosimo che condannava e riprovava i Pelagiani, dovunque si fossero, egli così diceva: « In queste parole della Sede Apostolica, suona tanto certa e chiara la fede cattolica così antica e così sicura, che al cristiano non è lecito punto di dubitarne ».

Orbene chiunque crede alla Chiesa, che dallo Sposo divino ricevette le ricchezze della grazia celeste da distribuirsi specialmente per via dei sacramenti, sull'esempio del buon Samaritano, infonde olio e vino nelle ferite dei figli di Adamo, in modo da purificare i resi dalla colpa, da fortificare i deboli e gli infermi, e da conformare infine i buoni all'ideale di una vita più perfetta. E sia pure che un qualche ministro di Cristo abbia potuto ta-

lora venir meno al proprio dovere: chè forse per questo sarà restata priva dell'efficacia sua la virtù di Cristo? « Anch'io, dico, ascoltiamo il Vescovo di Ippona, e tutti diciamo, che i ministri di un tanto giudice devono essere giusti: siano i ministri giusti, se vogliono; che se poi tali essere non vogliono coloro che siedono sulla cattedra di Mosè, mi rassicurò non di meno il mio maestro, del quale il suo Spirito disse: Questi è colui che battezza ». Oh, davvero avessero ascoltato Agostino, o lo udissero oggi tutti coloro, che, come i Donatisti, sogliono prender motivo dalla caduta di qualche sacerdote, per lacerare la inconsueta veste di Cristo, e gittarsi in tal modo miseramente fuori della via della salute!

Abbiamo veduto con quanta sommissione il nostro Santo, pur d'ingegno sì sublime, si assoggettasse all'autorità della Chiesa docente, ben persuaso, fin che si fosse così regolato, di non discostarsi un punto dalla cattolica dottrina. E di più avendo ben ponderato quella sentenza: « Se non avrete creduto non capirete », aveva perfettamente inteso che, non solamente coloro i quali, obbedientissimi agli insegnamenti della fede, meditano la parola di Dio con animo desideroso e umile, sono illustrati da quella luce celeste che è negata ai superbi; ma anche che appartiene all'ufficio dei sacerdoti, le cui labbra devono custodire la scienza — essendo essi obbligati a debitamente spiegare e difendere le verità rivelate, e farne ai fedeli penetrare il senso — di meditare profondamente, per quanto dalla divina bontà è dato a ciascuno, la verità della fede. Così egli illuminato dalla Sapienza increata, nell'orazione e meditazione dei misteri delle cose divine, poté giungere coi suoi scritti, a lasciare in eredità ai posteri un vasto e maraviglioso complesso di sacra dottrina.

### Lo studio di Dio

Chiunque abbia dato una scorsa anche rapida a tanta ricchezza di opere, Venerabili Fratelli, certo non può ignorare con quanto acume il Vescovo di Ippona si studiasse di progredire nella conoscenza di Dio stesso. Oh come bene egli seppe sollevarsi dalla varietà ed armonia delle cose create al loro Creatore e con quanta efficacia si adoperò sia con gli scritti sia con la viva parola perchè da quelle anche il popolo affidato alle sue cure assorgesse a Dio! « La bellezza della terra, diceva, è quasi una voce della muta terra. Considerandone attentamente la bellezza, al vedere com'essa è feconda, come ricca di forze, come fa germinare le sementi, come sovente produce anche dove non fu seminato, ti senti spontaneamente portato quasi ad interrogarla, poichè la stessa ricerca è un interrogare. Dalle cose stupende rivelate dall'attenta investigazione, vedendo tanta potenza, tanta bellezza, tanta eccellenza di virtù, la tua mente è portata a pensare come essa, non potendo esistere da sè, deve avere ricevuto l'essere non da se stessa ma dal Creatore. E questo che in essa hai trovato, è il grido della sua confessione affinchè tu lodi il Creatore. E considerate le bellezze tutte di questo mondo, non senti forse quella bellezza stessa rispondere come ad una voce: « Non sono opera mia ma di Dio? ». E con simile magnificenza di eloquio, quante volte egli esaltò l'infinita perfezione, bellezza, bontà, eternità, immutabilità e potenza del Suo Creatore, mentre pur considerava come Dio si possa meglio pensare che esprimere, come egli sia meglio nell'essere che nel pensiero, e come al Creatore più propriamente si convenga il nome che rivelò Dio stesso a Mosè allorchando lo interrogava per sapere chi era che lo mandava. Tuttavia egli non fu pago di investigare al divina natura con le sole forze dell'umana ragione, ma seguendo il lume delle Sacre Scritture e dello Spirito di Sapienza, applicò tutto il vigore del suo potentissimo ingegno, a scrutare nel più profondo di tutti i misteri quello

che tanti altri Padri già prima di lui avevano preso a difendere dagli empî assalti degli eretici, con una costanza che diremmo senza limiti ed un meraviglioso ardore di spirito: vogliamo dire l'adorabile Trinità del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo nell'unità della natura divina.

### Il mistero del SS.ma Trinità

Ripieno di luce superna, egli ragiona di questo primo e fondamentale articolo della fede cattolica con tale profondità e sottigliezza che per gli altri Dottori venuti dopo di lui fu in qualche modo bastevole che attingessero dalle elucubrazioni di Agostino per innalzare quei saldi monumenti di scienza divina in cui sono andati a spuntarsi in ogni tempo i dardi della depravata ragione umana intesa a combattere questo mistero, il più difficile ad intendersi. E giova qui riferire la dottrina del Vescovo di Ippona: « con proprietà doversi dire che in quella Trinità appartiene alle singole persone distintamente ciò che si dice reciprocamente in senso relativo, rispetto cioè alle altre Persone, come Padre e Figlio e Dono di entrambi, lo Spirito Santo: perchè non il Padre è Trinità, non Trinità il Figlio, non Trinità il Dono. E ciò che si dice dei singoli a sè, non dirsi tre in plurale, ma uno solo, la Trinità stessa: come Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo: buono il Padre, buono il Figlio, buono lo Spirito Santo; onnipotente il Padre, onnipotente il Figlio, onnipotente lo Spirito Santo: ma non tre Dei, o tre buoni, o tre onnipotenti: sibbene un solo Dio, buono, onnipotente, la stessa Trinità: e ogni altra cosa che non si dica con relazione tra loro, ma dei singoli a sè. Ciò infatti si dice di essi quanto all'Essenza, perchè essere qui vale quanto essere grande, essere buono, essere sapiente e ogni altra cosa che si dice essere a sè ciascuna persona o la stessa Trinità ». Il mistero che qui è adombrato con tanta sottigliezza e concisione, egli poi si studia di farlo intendere in qualche modo per via di bene appropriate similitudini: così, ad es., quando ravvisa una immagine della Trinità nell'anima umana che si avvia alla santità. Essa infatti nell'atto stesso che si sovviene di Dio, lo pensa e lo ama; e ciò ci mostra in certa guisa come il Verbo è generato dal Padre, « il quale in certo modo ha espresso nel Verbo a sè coeterno tutto ciò ch'egli ha sostanzialmente »; e come dal Padre e dal Figlio proceda lo Spirito Santo, che « ci dimostra la comune carità con cui il Padre e il Figlio scambievolmente si amano ». Ci ammonisce poi Agostino che questa immagine di Dio ch'è in noi, dobbiamo renderla ogni giorno più splendida e più bella fino al termine della vita; sicchè quando questo termine avverrà, quella divina immagine già insita in noi « divenga perfetta, mediante la visione stessa che si godrà dopo il giudizio a faccia a faccia, mentre avviene ora solo per ispecchio in enigma ». Nè si potrà mai ammirare abbastanza la dichiarazione che il Dottore d'Ippona ci dà del mistero dell'Unigenito di Dio fatto carne, quando richiede esplicitamente con quelle parole che S. Leone Magno riferisce nella lettera dommatica a Leone Augusto, che « dobbiamo riconoscere una duplice sostanza in Cristo, cioè la divina, per la quale egli è uguale al Padre, e l'umana per la quale il Padre è superiore. Le due sostanze, unite non formano due, ma un solo Cristo; perchè Dio non risulti una Quaternità ma una Trinità. Come infatti l'anima razionale e la carne formano un solo uomo, così Dio e l'uomo formano un solo Cristo ». Sapientemente adoperò quindi Teodosio il giovane, allorquando ordinò che egli, con ogni dimostrazione di riverenza, fosse indotto a partecipare al Concilio Efesino, che abbattè l'eresia di Nestorio: ma una morte inattesa vietò ad Agostino di unire la sua forte e possente voce alla voce degli altri Padri presenti, nell'esecrare l'eretico che aveva osato, per così dire, dividere Cristo ed impugnare



la divina Maternità della Beatissima Vergine. Non vogliamo poi lasciar qui di ricordare, sia pure di passaggio, che più di una volta Agostino mise pure in chiara luce la regale dignità di Cristo, che Noi abbiamo additata e proposta al culto dei fedeli nell'Enciclica « Quas primas », pubblicata alla fine dell'Anno Santo: il che apparisce anche dalle lezioni desunte dai suoi scritti, che Ci piacque introdurre nella liturgia della festa di N. S. Gesù Cristo Re.

(Continua)

## **ATTI DELLA SANTA SEDE**

### **Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice**

DUBBI. — E.mi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authenticè interpretandos propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula:

I. — *De collatione primae tonsurae*. D. An vi canonis 111 § 2, conlati cum canone 955 § 1, Episcopus alienum subditum sine legitimis proprii Episcopi litteris dimissoriis ad primam tonsuram promovere licite possit.

R. *Negative*.

II. — *De optione*. I. — D. I. An vi canonis 396 § 2 prohibeatur optio ad praebendas quomodocumque canonicae seu titulo canonicali adnexas. II. — An vi eiusdem canonis prohibeatur optio etiam ad domos, praedia aliaque a praebendis canonicalibus distincta.

Ad I. *Affirmative*.

Ad II. *Negative*.

III. — *De benedictione papali*. D. An. Episcopus, plures habens regendas dioceses, in earum altera benedictionem papalem Paschati Resurrectionis adnexam, de qua in canone 914, iure proprio in aliam diem transferre possit.

R. *Negative*.

IV. — *De matrimonio filiorum apostatarum*. D. An sub. verbis *ab acatholicis nati*, de quibus in canone 1099 § 2, comprehendantur etiam nati ad apostatis.

R. *Affirmative*.

V. — *De ultimis voluntatibus*. D. Utrum verbum *moŕeantur*, de quo in canone 1513 § 2, sit praeceptivum, an tantum exhortativum.

R. *Affirmative* ad primam partem, *negative* ad secundam.

VI. — *De iure denuntiandi nullitatem matrimonii*. D. An coniuges qui, iuxta canonem 1971 § 1, n. 1 et interpretationem diei 12 Martii 1929, habiles non sunt ad accusandum matrimonium, vi eiusdem canonis § 2 ius saltem habeant nullitatem matrimonii Ordinario vel promotor iustitiae denuntiandi.

R. *Affirmative*.

Datum ex Civitate Vaticana, die 17 mensis Februarii anno 1930.

P. Card. GASPARRI, *Praeses*.

L. \* S.

I. Bruno, *Secretarius*.

## MOTU PROPRIO: Inde ad initio

La Commissione per la Russia che fin qui era annessa alla S. Congregazione per la Chiesa Orientale viene separata dalla medesima e resa autonoma. Vi è nominato Presidente Mons. Michele D'Erbigny, Vescovo titolare d'Ilio. 6 Aprile 1930. (A.A.S., Anno XXII - 7 Aprile 1930 - N. 4).

### SACRA CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI

Istruzione circa la competenza del giudice nelle cause matrimoniali pel titolo di quasi domicilio. (23 dicembre 1929).

Quest'istruzione fissa dettagliatamente le indagini preliminari da farsi dal difensore del vincolo e dall'Ufficiale di Curia per verificare il titolo di quasi domicilio nelle cause di nullità di matrimonio.

## AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

### Giornata Pro Azione Cattolica del 26 gennaio

Hanno finora mandato il provento della questua raccolta in detta giornata le seguenti Parrocchie e Chiese:

**TORINO** — *Parrocchie*: Metropolitana, S. Secondo, S. Agostino, Gesù Nazareno, S. Barbara, S. Maria di Piazza, SS. Nome di Gesù, Pilonetto, S. Gicachino, Gran Madre, S. Giulia, Madonna degli Angeli, San Filippo, S. Margherita, Cavour, Carmine, S. Donato, Crocetta, Pozzo Strada, S. Cuore di Gesù, S. Teresa, S. Massimo.

*Chiese*: S. Lorenzo, S. Domenico, Immacolata Concezione (v. Nizza), Ss. Martiri, S. Anna, S. Zita, Buon Consiglio, S. Francesco d'Assisi, Visitazione, Suore di S. Gaetano, Can. Boccardo, Teol. Dionisio, D. Edoardo De-Alessandris.

**FUORI TORINO** — Leynì, Ceres, Scalenghe (S. Catterina), Casalborgone, Cambiano, Bra (Arciconfraternita Misericordia), Racconigi (Santa Maria), Bruino, Polonghera, Cavallermaggiore (SS. Michele e Pietro e Madonna del Pilone), Beinasco, Cavour, Pino, Savigliano (S. Pietro), Pieve Scalenghe, Aramengo, Buttigliera Alta, Maddalena di Giaveno, Robassomero, Pertusio, S. Sebastiano Po, Borgaro, Cumiana (Allivellatori), Usseglio, Volvera, Trofarello, Palera, Giaveno (Collegiata), Rivoli (Collegiata e S. Martino), Villafranca Piemonte (S. Stefano), Moriondo Po, Poirino (S. Giovanni Battista), Grugliasco, Mathi Canavese, Savonera, Cavallerleone, Revigliasco, Marmorito (Parroc. della Concezione), Testona, Riva-rossa, Cuornè, Castiglione, Caselle (S. Maria), Vigone (S. Catterina), Gassino, Pianezza, Murello, Coassolo (S. Nicolao), Cercenasco, Nichelino, Altessano, Moriondo Torinese, Mombello, Nole, Ciriè (S. Giovanni), Moncalieri (Santa Maria), Cinzano.

### Offerte pro Monumento al Card. Gamba

Totale liste precedenti L. 15075,45 — Can. Bartolomeo Cotella, Rett. Santuario Polonghera 20 — D. Francesco Vassarotti Arcipr. di Osasio 20 — Teol. Demichelis Gian Maria 10 — Chiesa Sant. S. Giuseppe (Camilini) 100 — Mons. Aprà Edoardo, Priore di Rosta 20 — Federazione Gio-

vanile Torinese della G. C. I. 50 — Rev. Carmelitane Scalze di Marene 100 — Visitazione Corso Francia, Torino 100 — Sig.a Catterina Maria Bonicelli 25 — Rev. Parroco di Polonghera 50 — Teol. Avv. Longo Giuseppe di Toronto (Canadà) 200 — N. N. Sacerdote Torinese, America del Nord 835 — Teol. Angrisani Giuseppe (2.a off.) 100 — Can. Altina Francesco di Chieri 50 — Can. Pittarelli Giovanni Prev. di Cercenasco 25 — Teol. Tamagnone Giacomo V. C. Vinovo 10 — Can. Frola Nicolao Giovanni Curato SS. Nome di Gesù 25 — Teol. Domenico Carrera Pievevano di Cavallermaggiore 50 — Conte Carlo Della Chiesa di Cervignasco 50 — Circolo G. C. Natale Bonino 40 — Gruppo Donne Cattoliche Metropolitana 32 — Teol. Ettore Bechis prof. Seminario di Chieri 15 — Teol. Enrico Frasca Vicario di Lanzo 10 — Teol. Anacleto Giovannini 5 — Sig. Tuninetti 5 — Can. Benedetto Castagno Parroco di Bersano L. 5. — Totale L. 1952.

Totale generale ad oggi L. 17.027,45.

L'offerta di L. 100 segnata nel numero del mese di Marzo con le lettere N. N. dev'essere così corretta: Teol. Luigi Gallo Priore di Cavallerone L. 100.

### **Termine per l'iscrizione all'allacciamento e abbonamento al Telefono a condizioni di favore**

I RR. Parroci, Rettori di Chiese, Superiori delle Comunità Religiose e degli Istituti di Beneficenza della Città di Torino hanno ricevuto a suo tempo una circolare nella quale venivano annunziate proposte di eccezionale favore per l'allacciamento ed abbonamento al Telefono. Siamo pregati di ricordare che il termine per le iscrizioni, le quali devono essere inviate al Segretario del Collegio dei Parroci, Teol. Pompeo Borghesio Curato di San Massimo, scade col corrente mese di Maggio.

### **Esercizi Spirituali per il clero a Villa S. Croce in S. Mauro Torinese, nel 1930**

- I° Corso — 1 - 7 giugno — Padre CAVRIANI.
- II° Corso — 13 - 19 luglio — Padre CERUTTI.
- III° Corso — 20 - 26 luglio — Padre CERUTTI.
- IV° Corso — 21 - 27 settembre — Padre BOLOGNINI
- V° Corso — 12 - 18 ottobre — Padre STRADELLI.
- VI° Corso — 9 - 15 novembre — Padre CAVRIANI.

N.B. — Al 22 Agosto incomincia il mese degli interi Esercizi Ignaziani.  
— Per le iscrizioni e per schiarimenti rivolgersi al Padre RIGHINI, in San Mauro Torinese.

---

# BIBLIOGRAFIA

**MUZZATTI** (Sac. Vincenzo). - *Manuale per l'ora di Adorazione pubblica*. - Seconda edizione interamente rifatta. In-32, 1929, pag. XII-384 - Casa Editr. Marietti - Torino L. 8,—

Il volume contiene: Norme pratiche per l'ora di Adorazione pubblica. — Florilegio di pensieri su l'esposizione e l'adorazione del SS. Sacramento. — Note di liturgia su l'esposizione del SS. Sacramento. — Venticinque soggetti per l'ora di Adorazione e una raccolta copiosa di preghiere eucaristiche scelte tra le migliori e più adatte allo scopo.

Il volume del Rev. D. Muzzatti può considerarsi come un'antologia, perchè da parecchi lavori particolari ha scelto per la sua raccolta quanto di meglio ha saputo trovare, semplificando, però, e adattando al popolo tutto ciò che poteva riuscire difficile o intralciato.

**SORMANI** (Sac. Gabriele) - *Maria Madre e Maestra degli Esercizi Spirituali di San Ignazio*. - Con esempi tratti dalla vita del Santo medesimo in relazione alle singole meditazioni. Grosso volume di 500 pagine. Vicenza - Società Anonima Tipografia fra Cattolici Vicentini L. 10,—

Il presente mese di maggio trae la sua ispirazione dalla recente Enciclica « Mens nostra », con la quale S. S. Pio XI inculca ai fedeli la pratica degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, come validissimo mezzo atto a combattere e vincere la grande malattia dell'età nostra, e cioè la mancanza di riflessione, per la quale non si assurge alla considerazione delle verità eterne e delle leggi divine.

Caratteristica della più grande praticità di quest'opera è il fatto che i temi che essa svolge si prestano anche per predicazione di *Esercizi Spirituali e varia*.

**N. NOGUIER DE MALIZAY**. - *La Santa Sindone ed il Santo Volto di N. S. Gesù Cristo*. - Edizione italiana a cura del Dott. D. Abbondio Caviglia. - S.E.I. - Opuscolo delle Letture Cattoliche di Gennaio pag. 64 L. 2,—

L'autore espone brevemente ed in forma popolare le ragioni della autenticità della Santa Sindone. L'opuscolo è arricchito di molte incisioni.

**MARIANI** (P. M. ernardo M. dei Servi di Mara). - *"Venite ad me omnes"*, - ossia il Regno di G. C. Discorsi per Quarantore. In-8, 1929, pag. 84 - Casa Editr. Marietti - Torino L. 2,—

Sono cinque discorsi assai eleganti e molto sobrii nella sostanza e molto adatti per lo scopo prefissosi dall'Autore. Fatti per gli uomini del nostro tempo, non digiuni affatto di una qualche coltura religiosa, questi discorsi si leggono con utile e con diletto.

**RICHTAETTER** (P. Carlo S. J.). - *Mese del Sacro Cuore* - tratto dai mistici del Medio Evo, seguito dalle Preghiere per la Santa Messa, la Comunione e la Confessione. Versione dal tedesco del P. Celestino Testore S. J. In-24, 1929, pag. VIII-160 L. 3,—

— *I dodici Venerdi del S. Cuore* - estratti dagli Autori mistici del Medio Evo. Unica versione autorizzata dal tedesco del P. C. Testore S. J. In-24, 1930, pag. 128 - Casa Editrice Marietti - Torino L. 2,50

Questi due libriccini servono ottimamente per le divozioni più comuni al S. Cuore di Gesù: il mese di giugno ed primi venerdì del mese. In essi v'è molto di nuovo, perchè non sono le solite preghiere e le piccole considerazioni, quasi sempre le stesse in tutti i libri o manuali che noi conosciamo, ma sono invece considerazioni ed orazioni estratte dai vari santi e mistici del medio evo che ci si propongono per la meditazione e per pregare.

**D. LA COLOMBIERE** (B. Claudio) della Compagnia di Gesù - *Opere complete*. - Discorsi sacri su N. S. Gesù Cristo, su Maria SS., sui Santi, i Novissimi e aggiuntovi le Meditazioni, Riflessioni, Ritiri Spirituali. Nuova edizione curata da un religioso dell'ordine della Compagnia. 4 Volumi in 3 circa 600 pagine ciascuno L. 40,—

In questi discorsi si sente l'oratore dotto, pio, ordinato, incalzante, ben degno del plauso che riscuoteva quando perorava dal pulpito, e della fama che gli provenne dalla loro pubblicazione e traduzione in varie lingue.

**MIGLIETTI** (D. Sebastiano) - *Il Primo Tabernacolo* - Pag. 272. Direzione Opere Eucaristiche, Vicolo S. Maria 1. L. 7,—

L'operetta è divisa in due parti: « Episodi della vita di Maria SS. visti sotto il raggio Eucaristico ». - « La sua corona di dodici stelle, ossia le virtù di Maria, viste sotto il raggio eucaristico ». Un'appendice con 31 esempi mariani storici, completa il lavoro, condotto con grazia in modo che attrae a leggerlo e meditarlo.

**MUZZATTI** (Sac. Vincenzo). - *Manuale del Sacerdote Adoratore* - In-16, 1929 pag. IV-540 - Casa Editr. Marietti - Torino L. 11,—

Questo Manuale, compilato per utilità dei Sacerdoti Adoratori, si divide in tre parti. La prima tende a formare allo spirito di adorazione.

Nella seconda parte sono contenuti trenta soggetti di adorazione, scelti tra i migliori pubblicati.

La terza parte è un florilegio scelto e copioso di preghiere eucaristiche, che serviranno per completare l'ora di adorazione.